

Oncologia, premio al pioniere di Bergamo

Il riconoscimento. Roberto Labianca, 73 anni, già primario al «Papa Giovanni» sarà insignito dall'Aiom «Cruciale il ruolo della ricerca: l'ospedale può fare ancora di più. Oggi terapie inimmaginabili 30 anni fa»

CARMEN TANCREDI

Un pioniere. Dell'Oncologia medica prima, delle Cure palliative poi. E un fautore della cura della persona «a tutto tondo», non solo della malattia: Roberto Labianca, oggi 73 anni, per 26 agli Ospedali Riuniti diventati poi «Papa Giovanni» (è andato in pensione nel 2020) dove oltre che primario dell'Oncologia è stato anche primario delle Cure palliative, venerdì a Roma viene insignito del premio alla carriera 2023 dall'Aiom (Associazione italiana Oncologia medica). Un premio che viene assegnato a chi si è distinto all'interno della società scientifica e ha sviluppato ricerca e attività oncologica.

«A Bergamo fui chiamato dall'allora direttore generale Antonio Provera che voleva mettere al passo l'ospedale con i tempi, creando l'Oncologia medica raccordata con le Chirurgie e l'Ematologia, prima lavoravo al San Carlo di Milano, all'epoca il polo dell'Oncologia medica in Lombardia», ricorda Labianca. Che non nasconde l'emozione per il premio assegnatogli dall'Aiom. «Sono profondamente commosso per questo riconoscimento alla carriera. E quanto è cambiata l'Oncologia rispetto a quando cominciai ad occuparmene – spiega Roberto Labianca, che è presidente della Fondazione Giscad, Gruppo italiano per lo studio dei carcinomi dell'apparato digerente, presidente del Comitato etico del-

l'Istituto Tumori di Milano, dirige un ambulatorio oncologico in Habilita, ed è attivo con l'Aob, Associazione oncologica bergamasca e l'Associazione cure palliative –. In questo momento in Italia abbiamo circa 3 milioni di persone che nella loro vita hanno incontrato un tumore. Ma le cure attuali non erano neppure immaginabili 30 anni fa. All'epoca si parlava del cancro come di un «brutto male», i pazienti sapevano poco o nulla delle loro condizioni, oggi tra i tre milioni di persone che hanno incontrato un tumore nella loro vita, c'è un'alta percentuale in costante crescita di guariti e un ampio numero di persone che sono in condizioni di cronicizzazione della malattia, che hanno quindi, grazie alle terapie di ultima generazione come l'immunoterapia, una qualità di vita pressoché vicina alla normalità, anche in presenza di metastasi, con effetti collaterali ridotti quasi a zero. E attualmente anche chi non guarisce, è sempre curabile: il ruolo delle Cure palliative è diventato cruciale nell'esistenza di un malato di tumore. Un grande cambiamento culturale, oltre che terapeutico: a Bergamo abbiamo introdotto tra i primi le Cure palliative precoci, la possibilità cioè di intervenire sul dolore in contemporanea alle terapie oncologiche. Un rivoluzione nell'approccio alla malattia». E di tutto questo, sottolinea Roberto Labianca, il merito è della ricerca. «Da sem-



Roberto Labianca riceverà il premio Aiom venerdì

pre mi sono impegnato perché, a Bergamo, ci si concentrasse sulla ricerca oncologica: il «Papa Giovanni» negli anni si è distinto per molti passi avanti nella cura di diversi tumori proprio grazie a progetti di ricerca. Penso alle Car-T nell'Ematologia, agli approcci terapeutici contro il melanoma. E ritengo che il premio Aiom sia anche un riconoscimento per quanto è stato costruito a Bergamo nel campo della ricerca oncologica: grazie al lavoro messo in campo con tutti i miei collaboratori si è arrivati a una organizzazione anche dipartimentale, sia all'interno dell'ospedale, sia a livello provinciale; di più: si è portato

l'ospedale di Bergamo all'interno della ricerca oncologica. Un passo cruciale anche per i pazienti stessi. E credo che ora si debba fare ancora di più: occorre sostenere e incrementare i progetti di ricerca, è importante che Bergamo vi partecipi il più attivamente possibile».

Se gli scenari in Oncologia sono così cambiati, non è un sogno pensare a un futuro senza tumori. «La ricerca è cruciale, lo abbiamo visto durante la pandemia: grazie agli studi sull'mRNA si è arrivati a un vaccino in tempi brevi. Quelli per un vaccino contro i tumori non saranno così rapidi, ma la strada è tracciata. Nel frattempo, la frontiera

dei farmaci immunoterapici si sta rapidamente allargando: sono conquiste importantissime. L'attenzione ai fattori ambientali, inoltre, e una maggiore valorizzazione della prevenzione stanno aiutando nelle diagnosi precoci. La mortalità generale per tumore sta calando, e aumentano le offerte terapeutiche. Grandi passi avanti, ma c'è moltissimo ancora da fare». A proposito di prevenzione, la pandemia ha purtroppo rallentato diagnosi e screening. «Ma siamo in ripresa – rimarca Labianca –. Piuttosto, occorre investire di più, per l'Oncologia e per la ricerca. C'è un Piano oncologico nazionale che sulla carta è molto avanzato e interessante, ma come hanno evidenziato sia le società scientifiche sia le associazioni dei pazienti, è cruciale che ci siano finanziamenti congrui per attuarlo. Finanziamenti per la ricerca, ma anche per sostenere il sistema sanitario, favorendo esami diagnostici rapidi e un altrettanto rapido accesso alle cure: diversamente si rischia quella che viene chiamata «tossicità finanziaria» che costringe gli utenti a mettere mano al portafoglio per accedere alle terapie, determinando così disparità tra chi può permetterselo e chi no. Abbiamo un sistema sanitario che dovrebbe consentire a tutti di poter essere curati al meglio: rispettare i tempi di priorità in campo oncologico è cruciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 10 novembre

La consegna all'Auditorium della Musica di Roma

Il premio Aiom alla Carriera «Gianni Bonadonna» (il «padre» dell'oncologia medica italiana) che quest'anno viene assegnato in una occasione speciale perché l'Associazione italiana oncologia medica festeggia il suo 50° di fondazione, sarà consegnato venerdì 10 novembre all'Auditorium della Musica a Roma, quando apriranno i lavori del congresso nazionale dell'associazione e società scientifica e che si protrarrà fino al 12 novembre. Oltre a Roberto Labianca, a riceverlo sarà anche Francesco Cognetti, del «Regina Elena» di Roma. «Sono emozionato e commosso di essere stato scelto per questo riconoscimento», rimarca Roberto Labianca, che ha ricoperto cariche di rilievo in diverse occasioni all'interno dell'Aiom: è stato presidente Aiom dal 2003 al 2005, poi della Fondazione Aiom dal 2005 al 2007; in precedenza per la società scientifica aveva ricoperto le cariche di consigliere, tesoriere e segretario e anche di presidente della sezione Aiom Lombardia.